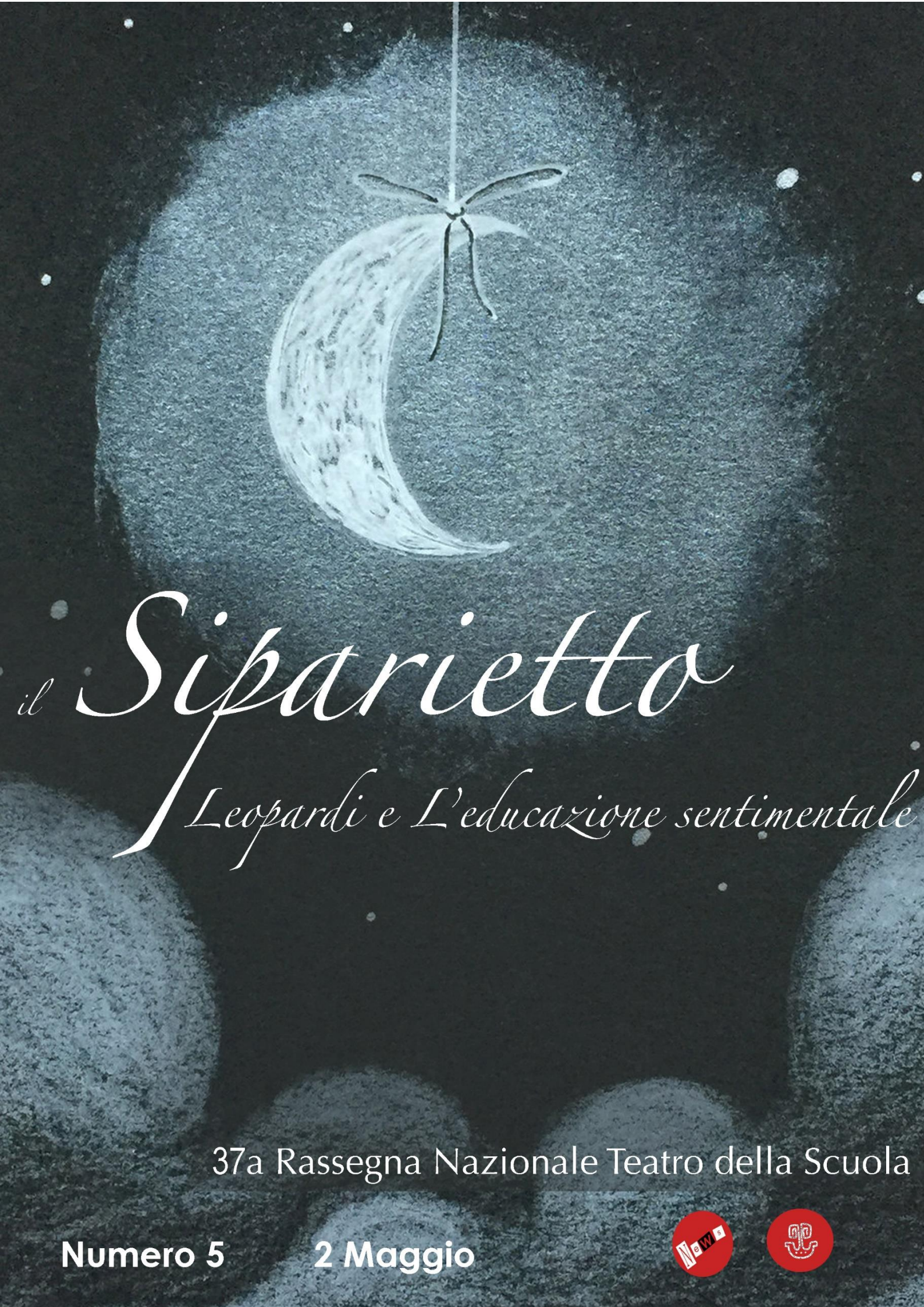


il Siparietto

Leopardi e L'educazione sentimentale

37a Rassegna Nazionale Teatro della Scuola

Numero 5 **2 Maggio**

Debutto italiano per i ragazzi spagnoli

Uno spettacolo sulla migrazione, su quello che accade quando si è costretti a migrare per cercare un futuro migliore per se stessi o la propria famiglia. "Limitless" è la rappresentazione firmata dai ragazzi di Valencia: una combinazione di musica, teatro e danza. I ragazzi hanno costruito dei quadri specifici sui migranti, "situazioni tipo" che hanno molto in comune con quello che vediamo anche in Italia. L'arrivo dei migranti in Europa si confronta, o forse si scontra, con i confini fisici, ostacoli politici o pregiudizi sociali. Preparato in pochissimo tempo e appositamente per Serra San Quirico, lo spettacolo è stata l'occasione per molti di loro di mettersi in gioco per la prima volta. Abili nel rivolgersi al pubblico in spagnolo ma rendendo comprensibile il messaggio anche grazie all'espressività del corpo.

I ragazzi di Rostock: circo e fisicità al Teatro Palestra

"Behind the circus" è il titolo della rappresentazione portata dai ragazzi e dalle ragazze di Rostock. Un teatro molto fisico quello offerto dagli studenti di pedagogia teatrale che hanno messo in scena una storia che nasce dietro le quinte di un circo. Dieci sul palco hanno offerto al pubblico un lavoro interamente realizzato da loro, frutto dell'attività svolta nel Master di teatro educazione. Hanno alternato momenti corali ad altri individuali e di coppia, hanno toccato alcuni aspetti del circo esprimendosi in base alle proprie peculiarità. Uno spettacolo molto astratto che è riuscito ad esaltare il lavoro svolto in classe, sicuramente d'impatto. Il pubblico infatti, ha apprezzato e seguito attentamente la rappresentazione.

Amore: donare, ricevere e ricambiare

Presentato in Rassegna "L'amore che salva. Il senso della cura come vocazione filosofica", libro a cura di Paolo Bartolini e Roberto Mancini

Paolo Bartolini ospite della trentasettesima Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola. Autore, insieme al professor Roberto Mancini del volume "L'amore che salva", con saggi di Massimo Diana, Romano Màdera, Moreno Montanari, Fabiola Falappa e Silvano Tagliagambe, ha offerto ai presenti un'attenta riflessione sull'amore e la cura. **Cosa l'amore deve ancora insegnare all'uomo contemporaneo?** «L'amore salva nel momento in cui riconosciamo il valore della cura dell'altro, nostra e anche del pianeta. In latino ci sono due termini che fanno al caso nostro: salus e salvus, è salvo chi è sano, ecco l'importanza della cura. Un concetto che si contrappone a quello dominante di oggi: "Si salvi chi può"». **Amore dunque, che va sottratto alle logiche consumistiche delle feste comandate, che poi sono comandate dal mercato.** «La cultura dell'educazione è stata sostituita dal mantra del consumo che però produce separazione tra chi ha e chi non può avere: amore non è possesso. Esso è un dono fatto di tre momenti: il donare, il ricevere e il ricambiare. Il potere ci corazza e chi ne ha di più sopravvive: è una relazione tutti contro tutti. Il dio di oggi è il denaro e io auguro ai ragazzi di crescere atei». **Il personaggio guida di questa rassegna è Giacomo Leopardi e l'educazione sentimentale: un protagonista assoluto della letteratura italiana che si inserisce perfettamente in questa riflessione.** «Assolutamente sì, l'accostamento con Leopardi è significativo perché incarna spazi infiniti partendo da una profonda sofferenza. Quando si ama una persona lo si tende a fare per quel che vogliamo che sia, non accettando tutti i suoi lati. Giacomo in assenza di alcuni rispecchiamenti felici (la relazione con l'altro sesso ad esempio, ndr) ha tirato fuori il suo Infinito mettendo in chiaro che l'amore non è solo per l'altro». **In quest'ottica la teoria del superuomo del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche è travisata:** «Siamo umani e abbiamo bisogno degli altri. Non è vero che ci facciamo da soli, ma ci nutriamo degli altri». Amore e salvezza sono concetti da ripensare integralmente in questa luce. Paolo Bartolini è analista biografico a orientamento filosofico, formatore e saggista. Svolge la libera professione ad Ancona.

SPECCHI CONFINI
Officina Europa

SPAGNA

I feel European when Europeans and not Europeans are tolerant, gentle and when we share about our cultures and we are each other not as europeans and not europeans but as people.
I don't feel European when between Europeans and not Europeans we discriminate each other or we create borders even when they are not physical.

- I feel European when people make Europe a home for everyone
- I see that Europe is a crade of different cultures

I don't feel European when be immigrants is illegal, the laws don't protect Immigrants and people create borders, because it don't exist

I feel European when I feel citizen of the world
I don't feel European when countries go against human rights

GERMANIA

I feel European when...well, I don't! Europe is a political construction and not a part of my identity. I like Europe in terms of cultural and natural diversity. But it's not me

I don't feel European when I awake, I sleep, when I'm awake, when I feel asleep

I don't feel European when due to my social and cultural background. I never feel European whenever I hear about these riots to several foreigner back home it does not worry me because I know I will always belong somewhere else. Having to collect a lot of papers and going through a lot of security before coming to Europe

I feel European when going through a European education system makes me feel European. Because of the many friends and experiences shared in Europe. Speaking English from childhood makes me feel European although to...

I feel European when I can travel without a visa, but to be honest it is really normal for me, because I grew up with no borders in Europe at least I don't remember them in this time. I can pay with euro but only if I think about the reasons for this

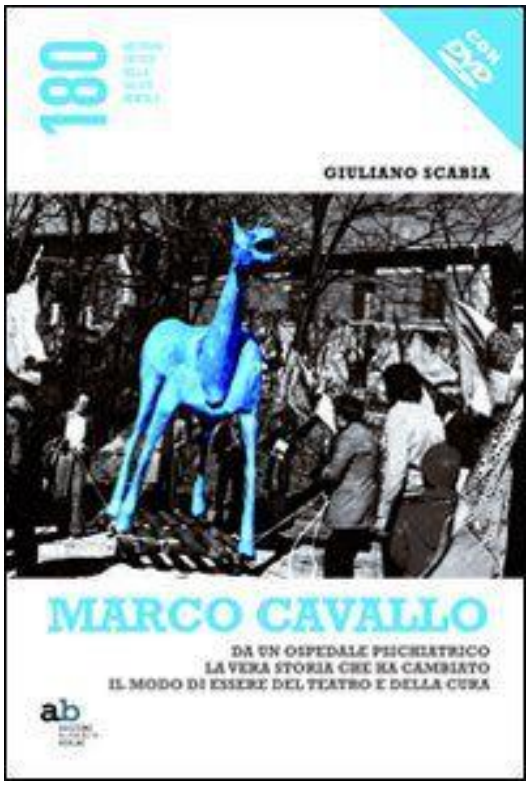
I don't feel European when someone asks me where I'm from I always answer Berlin/Germany. Someone asks me when I feel European 'cause to be honest I can't really remember a moment when I felt like a European

Il teatro, l'educazione, i libri

Ogni giorno pubblichiamo un consiglio: sotto forma di libro.
Per conoscere. Per apprendere. Per viaggiare. Per creare.

Giuliano Scabia, *Marco Cavallo – da un ospedale psichiatrico la vera storia che ha cambiato il modo di essere del teatro e della cura*, Alpha & Beta, 2011.

È stato uno degli inventori del Nuovo Teatro in anni lontani, già avvolti nella leggenda e nelle dispute dell'accademia. Ha collaborato con Nono, con Carlo Quartucci e con i suoi attori (c'erano, tra gli altri, Leo de Berardinis e Claudio Remondi), scrivendo sulla scena un testo come Zip. Ha rovesciato il Piccolo Teatro con i segni, sessantottini, di un'avanguardia che voleva rifare le arti e il mondo. Poi ha inventato il teatro a partecipazione. Ha incontrato i "matti", le favole, gli studenti, i montanari dell'alto Appennino reggiano, e la sua vena da ideologico-sperimentale è diventata narrativa, conversativa, interrogativa. Ha fatto un teatro che non era affermazione ma domanda, rottura continua di confini.



Noi non sappiamo cosa sia stato Marco Cavallo, ma una cosa è certa: per noi ha avuto una profonda importanza. Quando oggi gli ospiti dell'allora ospedale psichiatrico di Trieste si incontrano in città, molti ripensano al periodo in cui costruirono Marco Cavallo come a un momento che segnò un nuovo inizio; un progetto di vita che non aveva niente in comune con l'odiata quotidianità del manicomio, ma che rappresentava piuttosto un legame tra individui in una nuova dimensione. Quando il cavallo azzurro lasciò il ghetto, centinaia di ricoverati lo seguirono. La testimonianza della povertà e della miseria dell'ospedale invase le strade della città portando con sé la speranza di poter stare insieme agli altri in un aperto scambio sociale, in rapporti liberi tra persone. *Franco Basaglia*.

Ha disseminato molte crescite, molte formazioni, di visioni, di domande inquiete e meravigliose, sul nostro stare nel corpo, sul nostro intessere legami, sul nostro stare in trame di storie, sul nostro stupirci per vivere, per percorrere l'inferno, per guardare la realtà. Per inventare. Lo ha fatto con la poesia, con il teatro, con l'insegnamento, con il racconto faccia a faccia o dal tronco di un albero, diventando diavolo legato a un angelo per strade di grandi città e di luoghi di montagna

Immagivisioni

Lascia nella scatola che trovi nel foyer pensieri, immagini e riflessioni

Rivoluzione!

Rispetto!

Ho visto sogni volare a pezzi

La vita è una sola e bisogna rispettarla

Grazie per tutto

Luca Esposito, Giulia De Cesare, Alessandro Patrini, Denise Toto, Simone Gatti

Nome: Silvia
Cognome: Sturba
Luogo di nascita: Ascoli Piceno

Essere un operatore di Teatro Educazione significa: Avere due paia di occhi: uno per sè stessi, uno per il prossimo.

Il mio Infinito è: Lo spazio inesplorato: fisico ed emotivo.

Da questa Rassegna mi aspetto: Dopo anni di collaborazione, penso sempre di aver visto tutto, ma per fortuna non è mai così. Quindi, direi NUOVE SORPRESE.

Nome: Lucia
Cognome: Soldati
Luogo di nascita: Bellinzona (Svizzera)

Essere un operatore di Teatro Educazione significa: creare insieme. Giocare su un terreno acquoso, in continuo movimento. Significa stare in ascolto ed essere sempre pronti al cambiamento e alla trasformazione.

Il mio Infinito è: oltre, inafferrabile, misterioso, blu e pieno di tesori segreti

Da questa Rassegna mi aspetto: sorrisi, colori, energia, crescita, fatica, allegria, leggerezza,

Nome: Benedetta
Cognome: Trani Gatti
Luogo di nascita: Ancona

Essere una scenografa significa: creare, trasformare e rinnovare spazi in modo meraviglioso con un niente.

Il mio Infinito è: le caverne Waitomo in Nuova Zelanda

Da questa Rassegna mi aspetto: divertimento, duro lavoro , e molte soddisfazioni..

UTILIZZA BENE IL BONUS DELLA L. 107/2015

la comunità I bambini vengono educati da quello che gli adulti sono e non dai loro discorsi.
Carl Gustav Jung

La formazione è il nodo centrale del Teatro Educazione e della cultura in senso più ampio. Senza una formazione specifica, diventa arduo o approssimativo qualsiasi approccio pedagogico e artistico. Sin dalla sua nascita l'ATG ora ATGTP, opera nell'ambito della formazione promuovendo una sua poetica nella pratica del Teatro Educazione e del Teatro Sociale; la culla e l'aquilone diventano metafore di un viaggio educativo ed artistico che intende tracciare un percorso di crescita culturale e sociale.

SCUOLA ESTIVA DI TEATRO EDUCAZIONE (S.E.T.E.)
24 luglio / 31 luglio 2019

Le Linee Guida del 16.03.2016 del MIUR affermano: Con l'introduzione del nuovo dettato normativo, l'attività teatrale abbandona definitivamente il carattere di offerta extracurricolare aggiuntiva e si eleva a scelta didattica complementare, finalizzata a un più efficace perseguimento sia dei fini istituzionali sia degli obiettivi curricolari. (P. II, 1). È opportuno e necessario per tutti quelli che vogliono formarsi o approfondire le dinamiche del teatro in ambito educativo costruire un bagaglio di esperienze che li predisponga alle reali possibilità di fare teatro ed educazione, La SETE affronta tale nodale punto in maniera diretta, riferendosi alla formazione della nuova figura professionale: operatore di Teatro Educazione.

La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE è un percorso di formazione che integra obiettivi di natura educativa e pratiche teatrali, fa integrare le competenze dell'educatore con le professionalità dell'operatore teatrale per formare operatori in grado di intervenire in modo efficace, attraverso le tecniche del teatro e dell'animazione, in contesti educativi e di cura della persona.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE si rivolge a insegnanti, studenti universitari, cooperatori, formatori, educatori, operatori culturali, sociali e sanitari.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE ha sede nel centro storico di Serra San Quirico (AN), dove si tengono i laboratori, all'interno del suggestivo paesaggio del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi.

La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE propone l'incontro tra:

LA SCUOLA	IL TEATRO	IL SOCIALE
l'educazione	l'arte	la comunità

SETE è un'attività riconosciuta come formazione del personale della scuola, direttiva 170/2016. È previsto l'esonero dal servizio. Verrà rilasciato attestato di partecipazione fattura utilizzabile per la rendicontazione del "bonus", vedi comma 121 della L. 107/2015. Il corso verrà inserito nella piattaforma S.O.F.I.A.
CODICE ID 19981

COSTI:
Quota iscrizione **COMPLETA € 500,00** (con ospitalità in mezza pensione*)
* l'ospitalità è in camera multipla. Per camera singola + **€ 100,00**
Quota iscrizione **SOLO DOCENZA € 400,00**

INFO: **Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata**
via Roma 11, 60048 Serra San Quirico (AN) tel 0731 86634
via Mazzoleni 6/a, 60035 Jesi (AN) tel 0731 56590
www.atgtp.it - **info@atgtp.it**

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA